Anno 49.° N. 182

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 10 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nostra artiglieria danneggia gravemente il forte di Platzwiese

e continua la demolizione delle opere di Malborghetto e del Predil

Nuovo più efficace bombardamento della stazione di Nabresina

Il comunicato ufficiale

— ROMA, 9 (ore 19.50). — *COMANDO SUPREMO* — 9 LUGLIO 1915 —

IN VALLE DAONE IL NEMICO TENTO' UN COLPO DI MANO CONTRO LA NOSTRA OCCUPAZIONE DI CIMA BOAZZOLA, MA VENNE RESPINTO.

NELL'ALTA VALLE ANSIEI LE NOSTRE ARTIGLIERIE APRIRONO IL FUOCO CONTRO IL FORTE DI PLATZWIESE DANNEGGIANDOLO GRAVEMENTE E PROVOCANDOVI UN INCENDIO.

IN CARNIA, IL GIORNO 8, IL NEMICO ATTACCO' LE NOSTRE POSIZIONI TRA ZELLONKOFEL E CRESTA VERDE, FU RESPINTO CON PERDITE. UGUALE SORTE SUBI' UN ATTACCO NOTTURNO CONTRO PAL GRANDE.

E' CONTINUATO IL TIRO EFFICACE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO LE OPERE DI MALBORGHETTO E DEL PREDIL.

SUL RESTO DELLA FRONTE LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

E' SEGNALATO L'USO DI NUMEROSI PROIETTILI A PALLOTTOLA ESPLODENTE PER PARTE DELLE TRUPPE NEMICHE OPERANTI NELLA ZONA DEL MONTE NERO.

UN NOSTRO AEROPLANO HA BOMBARDATO DA MENO DI CENTO METRI DI ALTEZZA LA STAZIONE DI NABRESINA, COLPENDO IN PIENO BERSAGLIO.

GENERALE *CADORNA*

Le stolte accuse
d'un sedicente generale olandese

ROMA, 9. — *Persona che si firma:* «Generale olandese Schneider» *pubblicò nel* Nuovo Corriere *di Rotterdam una astiosa corrispondenza, nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come menzogna la nostra occupazione di Tolmino e di Gorizia, come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava.*

Tale corrispondenza trova ospitalità nel Berliner Tageblatt.

*Se l'autore suddetto avesse almeno preso conoscenza dei bollettini ufficiali e di quanto l'*Agenzia Stefani *va pubblicando circa le nostre operazioni militari, avrebbe saputo che nessuno ha mai dato come compiuta l'occupazione di Tolmino e di Gorizia, obbiettivi per i quali si sta energicamente combattendo; e si sarebbe risparmiata la ingiusta accusa di menzogna.*

Circa la Plava sta il fatto, e nessuno lo può negare senza cadere in mendacio, che le truppe italiane occupano saldamente, oltre il paese di Plava, le alture della riva sinistra orientale dell'Isonzo. (Stefani)

Questo generale olandese ci ha l'aria di quei «generali brasiliani» della commedia francese: spacconi e bugiardi. Potrebbe anche darsi che il sedicente generale non sia che un emissario austro-tedesco, metà giornalista e metà spia, come quelli che aveva la disgrazia di ospitare in piena notorietà il nostro paese, prima della dichiarazione di guerra.

Pubblicando la lettera del sedicente generale olandese pare che il «Berliner Tageblatt» voglia togliere l'impressione della lettera del suo corrispondente di guerra sull'Isonzo — ieri segnalata — in cui erano riconosciuti parecchi nostri successi.

Breve nota

La nostra nota al comunicato ufficiale annunciante la perdita dell'«Amalfi» era in pieno accordo con quelle apparse negli altri giornali — sia circa l'entità del danno, sia sul magnifico sangue freddo dimostrato dai marinai, sia sulla fermezza serena con cui il paese avrebbe accolto la notizia.

Abbiamo accennato allora anche alla caratteristica della guerra d'oggi che sta nell'insidia: guerra sotterranea e guerra sott'acqua ed alle perdite delle altre marine.

Citiamo quelle della maggiore del mondo: la britannica:

I tre grandi incrociatori inglesi l'«Aboukir», il «Cressy» e l'«Hogue», silurati il 22 settembre 1914 da un solo sommergibile tedesco presso la costa belga. Va ricordato pure il caso delle navi perdute dagli Alleati ai Dardanelli nel maggio ultimo. Gli Inglesi vi rimisero le grandi navi di battaglia «Goliath», «Irresistibile», «Majestic», «Ocean», «Triumph». Aggiungiamo l'«Hawke», silurato nel Mar del Nord (15 ottobre) l'«Hermes» nella Manica (31 ottobre) ed altre navi minori.

In battaglia vera e propria l'Inghilterra ha perduto solamente il «Monmouth», il «Good Hope!».

Al contrario le ingenti perdite della marina germanica sono opera soprattutto del cannone inglese. Quindi si può dire che se il siluro è l'arma specialmente difensiva, il cannone sia la arma preferibilmente offensiva.

Lo stesso fatto può notarsi per la flotta francese, la quale ha perduto il «Bouvet» e il «Leon Gambetta» in circostanze alquanto analoghe a quelle del nostro «Amalfi».

***

I giornali di Roma pubblicano con abbondanza forse soverchia i particolari del doloroso episodio. Fra le cose che si dicono rileviamo questa:

«Le operazioni nell'Adriatico, per la relativa angustia di questo mare, per la sua configurazione, per la natura della riva occidentale ove la flotta austriaca si è ermeticamente chiusa, dietro la triplice barriera delle rocciose isole dalmate, possono rassomigliarsi per le loro estreme difficoltà offensive ai settori dei Dardanelli e della Manica.

«Per taluni rispetti le difficoltà sono ancora maggiori.

«Le esplorazioni nell'Adriatico settentrionale dimostrano che i nostri marinai sfidano coraggiosamente anche questi ostacoli, i più ardui forse che si siano presentati ad un ammiraglio in tutti gli undici mesi della guerra marittima.

«In ragione delle difficoltà cresce anche la probabilità dei rischi. Ma non sono questi che disanimeranno la Marina e il Paese. L'esperienza degli altri c'insegna che anche la guerra subacquea tentata dagli austriaci potrà aver qualche parziale successo, ma non determinerà alcuna azione generale che possa affievolire il magnifico complesso della flotta italiana».

Anche a ciò fu da noi accennato fino dal primo giorno — e non ci pare che giovi insistere. Ci pare, invece, che la stampa debba attingere dalla serenità ammirabile dell'opinione pubblica la misura delle informazioni e dei commenti.

La guerra è una cosa seria, molto seria — e gli avvenimenti che vi si svolgono non vanno — a nostro avviso — trattati col metodo in uso per i fatti di cronaca.

Gli Stati Uniti tolgono alla Germania la stazione radiotelegrafica

WASHINGTON, 9. — *Il governo prese possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville, perchè il personale tedesco violava la neutralità americana, inviando telegrammi cifrati. Sayville era la sola stazione conosciuta che collegasse ancora direttamente la Germania cogli Stati Uniti.*

NEW YORK, 9. — *Un telegramma da Washington dice: «Numerosi indizi nei circoli ufficiali mostrano che la controversia con la Germania per l'affondamento del* «Lusitania» *traversa nuovamente un periodo critico. Rilevasi che le proposte tedesche non fecero fare un solo passo avanti alla soluzione della questione. Le autorità dichiarano che gli Stati Uniti non possono cedere su alcun punto».*

Il generale Gouraud amputato

PARIGI, 9. — Il generale Gouraud dovrà subire la amputazione del braccio destro. (Stefani).

La missione dell'Italia

Edoardo Schurè l'illustre poeta e pensatore alsaziano e grande amico dell'Italia, ha scritto su «La Vie» questo splendido articolo:

Se a Roma antica, educatrice dell'evo moderno, noi dobbiamo le prime assise del diritto delle genti, fondamento e custodia dell'Umanità, alla Italia divina noi francesi dobbiamo la resurrezione della bellezza eterna; poichè la bellezza greca, sepolta viva per un millennio, risorse a Firenze.

Ed ora dobbiamo difendere il Diritto contro la barbarie tedesca; la Bellezza contro quei tetri banditi, che non solo bombardano le cattedrali, assassinano vecchi e fanciulli, non solo vogliono devastare i paesi della latinità, ma intendono sostituire al Bello il Colossale, alla Spiritualità della tradizione greco-latina il materialismo informe e grottesco, col quale hanno perfino sfigurato l'isola di Capri.

Ma dalle rovine di Roma, su cui è scritta una storia che è compendio della storia del mondo, sorgono degli Dei Invincibili; e per quanto bagnato di lacrime e di sangue il secolo della Città dell'Anima ha tali secrete scaturigini di giovinezza, da rendere inconcussa la nostra fede nella eternità della Giustizia e del Diritto.

Quando l'Italia, destata finalmente nel suo torpore dalle grida dei suoi martiri, si levò contro i suoi maggiori nemici, nell'Europa meravigliata fu posta la questione delle nazionalità. E in Italia sorsero due uomini veramente nuovi, veramente *europei*, che abbracciarono la causa di tutte le nazionalità oppresse: Mazzini e Garibaldi.

Osservate la figura di Garibaldi, che dall'alto del Gianicolo sembra vigilare, calmo, sulla Città Eterna, mentre l'Europa e l'America, sedute ai lati dello zoccolo, vegliano, ed ai piedi del generale tre garibaldini si slanciano, baionetta in canna, sul nemico, e voi comprenderete il significato del Risorgimento, ciò che fu ieri l'Italia, ciò che essa sarà domani.

Quando io penso alla catastrofe del 1870, a quel mezzo secolo in cui l'Europa visse sotto i tentacoli del mostro tedesco, nell' abdicazioine della sua dignità, nella confusione e nell'errore, nella menzogna e nell'ipocrisia, mi sembra che tutti noi, individui e nazioni, siamo degli evasi dal bagno e che portiamo ancora sulle spalle il marchio della umiliazione e della paura.

Ma quando, nel 1914, scrosciò la folgore e i due imperi smascherarono i loro disegni di preda, dinanzi alla Germania prussificata, che nel suo folle orgoglio meditava dominare il mondo, asservire le coscienze, sgozzare ogni libertà, le Nazioni ritrovarono alfine, il verbo dell'anima loro, il motto del loro genio.

E l'Italia, libera dalla cattiva sorte che l'aveva stretta alla sua secolare nemica, non lotta soltanto per le sue provincie irredente, ma per la sua integrità morale, per la sua missione nel mondo. Rimase città dell' arte, della scienza, di ciò che è umano, quando i padroni non opprimevano l'anima e accordavano una relativa libertà di pensare, di amare, di volere. Ma la Germania vuole oggi organizzare il mondo, come pretendono Ostwald e Lasson; dirigere nelle manifestazioni più intime i sentimenti ed i pensieri di tutti i popoli. I suoi pubblicisti ci gridano: «O sii tu a mia immagine e divieni come me, un adulatore ipocrita, un oppressore servile o ti uccido». I tedeschi vogliono fabbricare anche la verità; perchè, rispondeva un generale prussiano al vescovo di Liegi: «Non è vero che saremo vergogna del mondo, come voi dite, per gli incendi e i massacri; scriveremo noi la storia, noi vincitori, e la vittoria cancellerà tutto».

Torturare il corpo, uccidere l'anima, sofisticare la libertà, ecco la quintessenza del metodo prussiano. E perciò schiacciare i neutri e disonorare gli alleati per meglio asservirli

Ma l'Italia, primogenita fra le nazioni di Europa, che novera tremila anni di gloria, rispose, colla voce del suo popolo: «Prima perisca l'Italia, anzichè sanzionare l'assassinio del popolo martire dell' onore e della libertà».

Ed oggi, noi che all'Italia non facemmo nè fallaci promesse, nè ciniche minaccie, come gli alleati di un giorno, noi che agli italiani dicemmo: «Di voi non dubitiamo, perchè abbiamo lo stesso ideale, la libertà dei popoli e l'universale giustizia, perchè nella lotta per la civiltà e per il diritto nessuna forza potrà mettersi contro di noi», noi possiamo oggi ripetere: «Ben sicuri eravamo di ritrovarvi presto al nostro fianco; e sia ora il grido comune: Alla riscossa per la giustizia! Alla riscossa per la libertà! Alla riscossa per la bellezza del mondo!».

Nel Belgio e in Francia
Le truppe britanniche infliggono gravissime perdite ai tedeschi

PARIGI, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Belgio un attacco tedesco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il sei di luglio a sud-ovest di Pilken, è stato spezzato sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite.

«Tra Angres e Souchez il nemico stamane verso le sei ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Bethune-Arras ma è stato respinto.

«A nord della stazione di Souchez i tedeschi, con un violentissimo contrattacco hanno tentato di riprendersi le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a rioccuparne per un centinaio di metri, sopra un fronte totale di ottocento metri.

«Nel settore di Quennevières: lotta a colpi di granata e di torpedini aeree. Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione dinanzi al fortino di Beau Sèjour abbiamo, coll' esplosione di una mina, fortemente danneggiato le trincee nemiche. Tra la Mosa e la Mosella la giornata è stata contrassegnata da un violento bombardamento alla Tète de Vache, alla Vaux Fery nella foresta di Apremont nonchè a nord di Flirey». (Stefani)

La guerra dell'Est
Una vittoria russa sulla Bistritza
11 mila prigionieri austro-tedeschi

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizione presso la stazione di Muraview. Ad ovest della strada Calvaria-Suwalki il nemico è riuscito il sei corr. a passare il fiume Chelementka, ma all'indomani è stato di nuovo respinto. Sul fiume Orjitz il nemico la notte del sette ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Jedonorojetz ma senza successo. Alcune diecine di tedeschi si mantenevano dinanzi alle nostre trincee fino all'alba, ma nel loro tentativo di ritirata furono quasi tutti sterminati dal nostro fuoco. Durante la giornata il nemico attaccò nuovamente le stesse trincee, ma venne respinto con gravi perdite.

«Sulla sinistra della Vistola il nemico, nella notte del sette, coprendosi con enormi nubi di gas deleterio, pronunciò un attacco in direzione di Bolimow. Sopra un fronte di dodici verste. Il nemico riuscì in qualche settore ad impadronirsi della prima linea delle nostre trincee, ma all'indomani con un contrattacco lo respingemmo e ristabilimmo la prima situazione eccetto che nel settore vicino alla strada di Bolimow, ove la lotta contro gli avvelenatori prosegue ancora.

«Tra la borgata di Seno e il villaggio di Yousephoff, il nemico pronunciò la notte e il giorno del 7 corr. sterili attacchi. Sul settore in vicinanza della Vistola, tra la Vistola ed il Bug il nemico non operò il sette corrente nessun attacco.

«Nello stesso tempo le nostre truppe in direzione di Lublino continuavano a sviluppare con successo l'offensiva intrapresa nel settore Ourzendoff-Vykhava. Le nostre truppe avendo passato il fiume Ourzen-Bovka e progredendo lungo la Bistritza hanno portato al nemico un terribile colpo e hanno fatto durante le giornate dal 5 al 7 corr. 11000 prigionieri, si sono impadroniti di parecchie diecine di mitragliatrici e di una bandiera. In questo settore il nemico è in ritirata e noi lo stiamo inseguendo.

«Nessun cambiamento sul Bug, sulla Zolotaia Lipa e sul Dniester». (St.)

Grandi forze russe contrattaccano gli austro-tedeschi davanti Lublino
Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in dato otto corrente dice:

«Nella Polonia russa i combattimenti continuano. Ad est della Vistola numerosi attacchi russi sono stati respinti con grandi perdite. Dinanzi alle forze considerevoli raccolte dal nemico per proteggere Lublino e che avanzano per contrattaccare, le nostre truppe sono state ricondotte dai due lati della strada sulle alture di Krasnyk.

«Ad ovest della Vistola alcune posizioni avanzate russe sono state prese d'assalto.

«Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione generale è immutata. Attacchi nemici sulla Zlota Lipa inferiore sono stati respinti.

Combattimenti nella Bosnia

«Sul fronte sud-orientale, nella notte dal 6 al 7 luglio è ricominciato il combattimento contro i montenegrini sulle colline del confine ad est di Trebinje. Siccome un contrattacco montenegrino del sei luglio era fallito, il nemico tentò una nuova offensiva notturna, che fu fermata dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Ora regna la calma». (Stefani)

LA GUERRA SUL DANUBIO
Gli austriaci bombardano una fortezza in rovina

NISCH, 8. — *Il 4 corr., verso le ore 10 di sera il nemico tentò un attacco contro la fortezza di Sabatz. Il nemico aprì dapprima il fuoco contro la fortezza e l'isola di Michaaska; poscia sotto la protezione del fuoco tentò di sbarcare una parte delle sue forze verso la fortezza. D'altra parte verso l'isola di Michaaska, i serbi attesero poscia respinsero il nemico mediante il fuoco di fanteria e dell'artiglieria. Il nemico continuò il fuoco fino all'alba, ma i serbi risposero debolmente. La fortezza di Sabatz è antica e da lungo tempo sclassificata; essa è in rovina ed offre interesse soltanto dal punto di vista storico e pittoresco.* (Stefani)

La Svizzera emette un prestito di 100 milioni

BERNA, 9. — Il Consiglio Federale, per procurarsi nuovi mezzi onde coprire parte delle spese straordinarie cagionate dalla mobilitazione dell'esercito svizzero, decise di emettere un prestito di cento milioni di capitale nominale all'interesse del 4 e mezzo per cento, non convertibile durante dieci anni e rimborsabile in trenta annualità.

Durante il periodo dell' ammortamento, il Consiglio federale si riserva in ogni tempo la facoltà, mediante un preavviso di tre mesi, di procedere al rimborso parziale o totale del prestito che è costituito in obbligazioni da cento, cinquecento, mille e cinquemila franchi, provviste di coupons semestrali, con scadenza al 31 marzo e 30 settembre di ogni anno. Il prestito è assunto a forma di sindacato dalle Banche Svizzere e dall'Unione delle Banche Cantonali che l'offriranno prossimamente al prezzo di 96 e mezzo. (Stefani)

Wagenheim ha contratto il male di cuore

GINEVRA, 9. — Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, von Wagenheim, colpito da malattia cardiaca, trovasi in vacanza per sei settimane a Manheim.

Egli è sostituito dal principe Hohenlohe Langenburg in missione straordinaria.

Il "bill", sul censimento approvato dai Comuni

LONDRA, 8. — (Camera dei Comuni). — Si approva in terza lettura il «bill» che istituisce il registro delle forze del Paese. (Stefani).

L' "Asino", sequestrato

ROMA, 9. — E' stato sequestrato il giornale l'«Asino» per una vignetta di Galantara ritenuta offensiva per il Pontefice.

La psicologia del popolo viennese

LONDR, 5. — Il «Daily Mail», riceve, per via indiretta, una interessante corrispondenza da Vienna. In essa con tratti precisi e caratteristici si mostra la curiosa psicologia con cui il popolo di Vienna segue la guerra, intontito, stupido, ridotto uo straccio, senza pensiero e senza volontà.

E l'Italia?

Il corrispondente dice:

«Sappiate, per cominciare che la stampa se n'è uscita felicemente dalla missione difficile di cui è stata incaricata dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia. Si trattava di preservare il pubblico dal panico Si è cominciato dunque con il dirigere l'attenzione generale sulla ritirata dei Russi, dipinta come una successione continua di disfatte. Poi si è trovato giornalmente qualche episodio buono ad occupare lo spirito pubblico per 24 ore. Per esempio: «Si comprende da una dichiarazione del generale Gallieni che delle truppe italiane sono trasportate nei Vosgi, e questo solo fatto rivela lo stato dei Francesi, la cui sconfitta non può essere ritardata lungamente da un soccorso di così misero valore come quello degli Italiani». Altro esempio: «Un conflitto minaccia di dividere i Russi dai Francesi. I Russi si vedono definitivamente perduti accusano i Francesi di dormire pesantemente sul fronte occidentale e di non far nulla per essi».

E l'Italia? L'informazione austriaca non ne fa gran caso: piccoli combattimenti d'avamposti piccole scaramucce di piccola entità, piccoli successi di reggimenti italiani contro doganieri, gendarmi, pattuglie, alla prima apparizione delle nostre truppe hanno gettato il fucile e sono scappati via. — Questa formula era stata creata prima e tenuta pronta per il primo colpo di fucile. Attendeva nel cassetto esattamente come le famose parole imperiali che ci venivano servite ad ogni lutto dell'Imperatore e ad ogni scandalo nella dinastia: «E' dunque detto che nulla mi sarà risparmiato? — mormorò l'Imperatore con voce sorda — e si ritirò nei suoi appartamenti».

I Viennesi

Una tal maniera di procedere semplifica la bisogna dell'ufficio Stampa. Esso non ha da fare nessuna fatica per far dimenticare ai Viennesi che non si è mai temuto i Russi, che Vienna ha fermamente contato sul congiungimento dei Tedeschi e degli Austriaci a Varsavia il 18 agosto, festa di Sua Maestà; che Vienna ha creduto dal 15 agosto che la campagna contro la Serbia era finita e che si attendeva il 18 per notificare la conquista del regno; che i Tedeschi dovevano imporre la pace a Parigi il 2 settembre, anniversario di Sèdan.

Tentare d'aprir gli occhi ai viennesi è una impresa vana e del resto assai pericolosa. Ho incontrato alla prigione militare un curato messo in cella per avere detto un sermone, «Bisogna pregare, miei fratelli, perchè la vittoria non è sicura».

Se pertanto al borghese viennese voi susurrate una di quelle osservazioni che tolgono le illusioni, egli vi risponderà nella frase tipica del dialetto, indice perfetto della consuetudinaria indifferenza locale: «Noh jah! Wos Kamma machen». — Ben sicuramente, ma che cosa ci si può fare? — E se ne andrà a bere un bicchiere di vino per dimenticare che la carne è a dieci corone il chilo e che le beccherie non aprono tutti i giorni. Così lo stesso stomaco non arriva a dar la spinta al pensiero.

Per spingere il pensiero occorre un comunicato ufficiale, e in ciò provvede l'Ufficio stampa che gli dice: «Alla vista dei nostri soldati gl'Italiani hanno gettato il fucile e presa la fuga». Allora la sua bocca si illumina d'un sorriso beato, fino al momento in cui, rientrando a casa, si trova faccia a faccia con la moglie, assai scettica al riguardo dei comunicati, perchè essa sopporta il bilancio della cucina senza il conforto della rosticceria, del caffè, e di tutti gli altri laboratori della pubblica confidenza. Ma non è la madre di famiglia che forma l'opinione, ma lui e i suoi pari, i quali sono degli immensi branchi.

E' perciò ch'io non potrei parlare di desolazione pubblica, senza mentire la verità; fedele a sè stessa la robusta stupidità viennese resta il più fermo appoggio dell'ordine di cose. L'Imperatore a cui «nulla è stato risparmiato» si può ritenere come preservato almeno di una sola tra tutte le disgrazie: quella di vederlo smentirsi o mancargli.

A proposito dell'occupazione di Scutari

Intervista col console del Montenegro a Milano

MILANO, 9. — In questi giorni è stata pubblicata anche da autorevolissimi giornali, una smentita alle notizie montenegrine secondo le quali l'entrata delle truppe montenegrine a Scutari era stata preceduta da uno spontaneo plebiscito della popolazione della città. Fu anche asserito che la occupazione di Scutari era stata concordata tra il Comando delle truppe montenegrine e il Console austriaco e vari agenti austriaci che risiedono e intrigano a Scutari».

Le asserzioni dei giornali presentavano carattere di tale gravità da indurci a chiedere spiegazioni a chi era in grado di fornircene da fonte diretta. A tal uopo la «Sera» si è rivolta al Console Generale del Montenegro a Milano comm. Carminati, che sappiamo in continui rapporti anche coi singoli membri della Famiglia Reale montenegrina.

Egli ci ha così informati come al Montenegro abbia recato molto dolore questo sentimento di diffidenza manifestatosi nel nostro Paese, verso la politica di quel giovane Regno. Il comm. Carminati ci assicurò che tale diffidenza, provocata dalla quasi inazione serbo-montenegrina di questi ultimi mesi della loro guerra contro l'Austria, non è in realtà giustificata. Le truppe montenegrine ancora ultimamente, il 25 e il 26 giugno, si battevano contro gli austriaci sulle montagne bosniache. Ma a parte queste ragioni di fatto che provano come sia errata la credenza in un accordo austro-montenegrino, esistono anche vere e profonde ragioni morali che impedirebbero al Montenegro, non un accordo, ma nemmeno trattative con la Austria. Questa è sempre stata pel Montenegro un nemico implacabile, sia per l'eterna questione del Lowcen che l'Austria ha sempre visto di mal occhio in mano dei montenegrini, sia per quell'odio di razza che non è mai scemato, sia pel ricordo mai cancellato nelle passate guerre contro il secolaer nemico. Anche in tempo di pace fra l'Austria e il Montenegro ha sempre regnato un spirito di diffidenza e di astio che faceva tesi i rapporti fra quei due Stati. Non è assurdo dunque il pensare che mentre vige lo stato di guerra si svolgano fra quei due paesi delle trattative amichevoli per una occupazione che l'Austria non ha mai potuto digerire? In effetto il governo montenegrino ha in mano prove assolute che il Console austriaco a Scutari aveva pubblicamente preparato la resistenza, distribuendo denaro ed armi ma la maggioranza della popolazione non corrispose a queste mene, accogliendo i montenegrini come liberatori. Tutti i Capi maomettani cattolici ed ortodossi avevano mandato a S. M. il Re Nicola dei telegrammi pregandolo di concedere alle truppe montenegrine di entrare in Scutari. E' certo quelle truppe che non potevano avere dimenticato i molti loro fratelli morti nel 1912 sotto quella città, sul famoso Tarabosc, a Bardagnol, a Birditza saranno corse con infinita gioia ad occupare quella città; animati e spinti da sentimenti di alto patriottismo. Nè si verificò alcuna resistenza da parte della popolazione. Una compagnia di montenegrina si recò a circondare il Consolato austriaco. Il Console e 18 membri del Consolato vennero accompagnati alla frontiera austriaca sotto scorta militare; e quegli uomini erano in massima parte ufficiali austriaci! Altri agenti dell'Austria vennero imprigionati ed internati. In Scutari regnano la pace e l'ordine perfetti.

Il tempo, sempre galantuomo — concluse il Console — farà giustizia e luce completa su questo episodio della immane guerra. Il Montenegro guarda l'avvenire con sicura coscenaz, fedele come è alle sue tradizioni, strada diritta cho non ha e non ebbe mai deviazioni che possano offuscare la sua tradizionale realtà.

Nel paese e sul fronte

Sul varcato Isonzo

La presa di Castelnuovo

L'inviato speciale della «Nazione» scrive:

Ho assistito da un modesto balcone al bombardamento della mattina del 27, che fu violento, furioso, incessante e incominciato all'alba, durò ininterrottamente fin dopo mezzogiorno.

Fu il bombardamento che schiuse alle fanterie, in attesa sulla riva sinistra dell'Isonzo, l'avanzata vittoriosa sulle colline oltre Sagrado e la stabile occupazione di Castelnuovo.

Segui queste operazioni fortunate un brillante episodio.

Una batteria nemica, situata oltre l'Isonzo era così bene riuscita a nascondersi da illudere i nostri sulla sua reale posizione: la credevano al di là di una collina e, così ingannandosi, la controbattevano invano.

Il comandante di una batteria nostra non era troppo persuaso della sua lontananza; ma, d'altra parte, non riusciva a snidare l'avversaria.

Al di là del fiume le nostre trincee sorgevano poco distanti dalla sponda. Egli passò inosservato l'Isonzo, entrò in una casa abbandonata, che sorgeva mezza diruta nei brevi campi a piè del brullo e cavernoso Carso, ed arrampicatosi audacemente sul tetto, vi stabilì un posto di osservazione avanzato.

La batteria nemica fu scoperta: individuata. Essa non era davvero oltre la collina, al di là del primo contrafforte, ma prodigiosamente celata fra delle piante molto fronzute, se ne stava tranquillamente a poche centinaia di metri dalle nostre trincee, addirittura a ridosso di quelle avversarie.

Il bombardamento dei nostri cannoni incominciò all'alba del giorno dopo; fu di una precisione da stupire. In breve tempo la batteria nemica, che da vari giorni molestava, per la sua posizione avanzata, le nostre retrovie, fu fatta tacere.

E il suo silenzio fu per le nostre truppe il segnale di attacco.

La caduta di un aeroplano nemico

L'episodio avvenne oltre Gradisca e un artigliere, testimone oculare della sua caduta, così mi raccontava l'emozionantissima scena:

— La fucileria delle nostre truppe riparate si era scatenata contro l'aeroplano senza riuscire a fare tornare indietro l'uccellaccio della morte.

Esso proseguiva per la sua strada, anzi, a un certo punto parve tentare di abbassarsi. Ma non lo potè. Glielo impedì una nostra batteria, celata in un boschetto di acacie, che lo seguiva attentamente, e ansiosamente, in attesa dell'ordine di aprire il fuoco.

Appena giunto l'ordine i nostri bravi artiglieri gli mandarono due colpi di saggio. Due fiocchi di cotone biancastro — il colore caratteristico dei nostri «shrapnels» — si sciolsero uno di fianco ed uno di testa all'apparecchio, che non si abbassò altrimenti.

Insieme poi gliene furono inviati altri due che gli sfiorarono le ali e ancora tre, contemporaneamente, che lo nascosero in una piccola nuvola bianca.

All'ottava cannonata l'aereoplano fu colpito in pieno. Si udì provenire dall'alto un sordo rimbombo: si vide lo apparecchio avvolgersi in un fumo denso, grigiastro; parve che qualche fiamma guizzasse fra gli anfratti di quella nube scura, poi tutto precipitò spaventosamente, vorticosamente.

Là, in un campo presso l'Isonzo fu rinvenuto l'aereoplano nemico con lo audace ma disgraziato nocchiero: un ammasso irriconoscibile di ferri scontorti, di ali squarciate ed abbruciacchiate. Del corpo dilaniato, forse carbonizzato, dell'aviatore nessun segno: la macchina fedele aveva pensato da sè a dargli sepoltura...

La quercia secolare

Si è tanto parlato delle segnalazioni fatte da spie alle spalle dei nostri soldati con i nemici lontani e spesso invisibili.

Eccone un esempio caratteristico: sopra un balzo ripido e sassoso, coperto qua e là da qualche piccolo arbusto, si innalzava imponente una quercia secolare.

In un giorno d'attacco due batterie andarono ad appostarsi ai piedi del balzo, in una breve valle, al riparo, per appoggiare la fanteria nella sua nuova avanzata.

Allora da un borghetto di poche case, videro avviarsi, in direzione delle batterie, alcuni contadini in gruppo, armati di scuri, di scale, di funi, di bidenti e di asci.

Il gruppo giunse presso la quercia e si diè ad abbatterla.

La bella pianta cadde scrosciando sul ripiano. Ed appena, giù, immobile con la chioma schiacciata contro la terra, i suoi carnefici l'abbandonarono

Ripresero il viottolo coperto fra i due filari di viti e tranquillamente se ne tornarono al loro borghetto.

Vi erano appena arrivati che uno «shrapnel» scoppiava sul balzo, innalzando un turbine di polvere, di terra, di sassi... l'abbattimento della quercia era un segnale pel nemico.

La sorte della famiglia Rainis di Monfalcone

Il benefico Comitato costituitosi nel Comune di Cigliano (Novara) per venire in aiuto dei profughi, comunica che la signora Antonia Barone vedova Rainis da Monfalcone si è colà rifugiata con la madre e le figlie fino dal 3 corrente: tutte cordialmente accolte dalle autorità e dalla cittadinanza. — Mancano notizie degli altri figli della signora Rainis, che si spera pure abbiano varcato il confine, e possano rintracciare, seguendo le precedenti indicazioni, il resto della famiglia.

Tiratori provetti

La caccia all'austriaco fatto così... per «sport» nei ritagli di tempo tra una fazione e l'altra è uno dei divertimenti preferiti dai nostri soldati. Ci sono fra essi dei cacciatori meravigliosi a cui è superiori non possono dir di no quando si sentono chiedere un permesso di qualche ora per una... «battuta», giacchè sanno che la gita non sarà certamente senza frutto.

Nelle trincee del basso Isonzo, è degno di menzione un finanziere, scelto tiratore, che va a caccia dell'austriaco come andasse ad una partita di passerotti. Un testimonio oculare narra che pochi giorni or sono, su di una trincea lontana, si erse un sottufficiale il quale forse non sospettava di essere atteso al varco dal nostro. Uno sparo e lo si vide cadere oltre il parapetto non mascherato da arbusti. Un compagno scoperendosi, fece per raccoglierlo, ma fu abbattuto da una seconda fucilata. Subito si erse un terzo austriaco e la pallottola del finanziere abbattè anche esso con una precisione matematica. Il quarto e il quinto, accorsi, contemporaneamente, rimasero invece illesi.

Sulle Alpi Giulie gli alpini sono degli ottimi cacciatori di austriaci. La pioggia che cade incessantemente da giorni ha un po' rallentato le operazioni. Per rompere la noia non di rado i nostri robusti montanari si recano dal capitano per scongiurarlo di lasciarli andare...: andranno avanti cauti, a ridosso delle roccie, inerpicandosi sulle vette per vedere faccia a faccia i mangiatori di candele steariche....; ritorneranno infallibilmente all'alba.

Il capitano molte volte non sa dir di no, e gli alpini vanno soli o a coppie come spettri neri, silenziosi, alla battuta con una mezza cicca all'angolo della bocca, vigili, col garretto sicuro, col fucile spianato. La notte profonda è rotta, talvolta da qualche fucilata... Ma all'alba son tutti al loro posto e di rado soli, chè qualche prigioniero li accompagna o recando trofei preziosi.

Il capitano di un valoroso battaglione piemontese rimase un mattino preoccupato per l'assenza di un suo uomo che si era arrischiato nella notte. Ma l'alpino ritardatario fu scorto in breve sul sentiero del monte curvo sotto un fardello pesante. Venne avanti, muto, e gettò ai piedi del superiore il fardello: era una cassaforte di compagnia e un pentolino da capitano imperialregio.

— E l'ufficiale austriaco? gli chiese.

L'alpino indicò la sella di un monte e disse: — E' là, riposa per sempre. Qui è il suo berretto!

Elogi francesi del soldato italiano

Il «Petit Journal» esaminando un soldato italiano osserva che oltre ai vantaggi di un perfetto armamento altri fattori contribuiscono a trasformare i nostri giovani in soldati di rara valentia e di massimo rendimento. Gli indissolubili sentimenti nazionali dei giovani italiani — dice ancora il giornale parigino — la loro preparazione nella pratica dei lavori dell'agricoltura e della officina e la loro abituale sobrietà fanno sì che la durezza della vita di guerra rappresenti per il soldato italiano un minimo di privazioni. Si parlò spesso dello stupore delle truppe inglesi di fronte ai pochi bisogni sentiti dai compagni francesi; come resterebbero allora sbalorditi se vedessero nelle loro file i bersaglieri italiani! Un fattore importantissimo è anche dato dalla educazione militare di fondo germanico, ma adattata e ravvivata dal temperamento latino. Per la prima volta i tedeschi si urteranno contro soldati i quali hanno imparato a combattere secondo i loro stessi metodi. Aggiungete a tutto ciò l'esperienza ottenuta dopo 10 mesi di guerra europea e infine la profonda avversione per gli autori della guerra europea e capirete come sia possibile ben condurre con alto e fermo valore i nostri fratelli latini.

La Commissione delle prede approva il proprio regolamento

ROMA, 9. — Nelle ultime adunanze la Commissione delle Prede ha eletto tra i suoi membri due vice presidenti, indicando unanimemente a tale carica l'on. senatore Vittorio Scialoja e l'on. Luigi Dari.

La Commissione stessa, con l'intervento del presidente comm. La Terza e dei membri ha poi definitivamente approvato il regolamento interno per il funzionamento della commissione.

La Commissione delle Prede costituita con decreto luogotenenziale 30 maggio 1915 N. 807, adunatasi in adunanza plenaria il giorno 15, 18 e 26 giugno 1915, con l'intervento dei signori:

Presidente: comm. Michele La Terza, primo presidente della Corte d'Appello di Trani; membri ordinari: commendatore Edoardo Barbavara, vice-ammiraglio in posizione ausiliaria; on. Vittorio Scialoja senatore del Regno, membro del Contenzioso diplomatico; avv. Adolfo Berio, consigliere di Stato; Carlo Bruno, direttore generale della Marina Mercantile; Francesco Mazzinghi, ispettore delle capitanerie di porto; comm. Gerolamo Biscaro, consigliere della Corte di Cassazione di Roma;

Commissario del Governo: comm. Raffaele De Notaristefani, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma;

Membri supplenti: comm. Domenico Manzi, contrammiraglio in posizione ausiliaria; on. avv. gr. cr. Luigi Dari, deputato al Parlamento, membro del Contenzioso diplomatico; avv. commendatore Enrico Avet, consigliere di Stato; cav. Giovanni Formica, consigliere di Corte d'Appello;

Commissario supplente: cav. Guglielmo Ciamarra, sostituto procuratore del Re;

Segretario: comm. Riccardo Marcelli, direttore capo divisione di prima classe nella Amministrazione centrale della marina;

Vice segretario: cav. Alvise Bragadin, primo segretario nella Amministrazione centrale della Marina.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Società operaia - Commemorazione per lutto sociale - Sottoscrizione patriottica - Beneficenza

Ci scrivono 9 (n):

Ieri sera, convocato dal presidente signor Ettore Zanuttini, si riunì il Consiglio della nostra Società Operaia di M. S. ed Istruzione.

Erano presenti quindici membri: alcuni non poterono fare atto di presenza perchè richiamati alle armi.

Aperta la seduta il signor presidente con commosse parole, commemora il Consigliere Miani Gio. Batta fu Francesco resosi repentinamente defunto il giorno prima; ne mette in rilievo le belle doti di onesto lavoratore, di padre esemplare, accennando al grande affetto che lo legava al nostro sodalizio in favore del quale prodigò la propria opera di consigliere con passione ed amore; chiuse inviando vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi, in segno di cordoglio, associandosi alle nobili espressioni del signor presidente.

Il consiglio passa quindi alla trattazione dell'oggetto: *Sottoscrizione al Prestito Nazionale.*

Dopo conveniente discussione alla quale prendono parte tutti gli intervenuti, il consiglio — unanime nel voto — approva con entusiasmo la proposta del signor presidente di concorrere al prestito Nazionale con l'importo di lire *diecimila*.

* La famiglia Bellina ha offerto alla Congregazione di Carità lire 1 in morte di Miani Gio. Batta.

Da MONTENARS

Le scuole di Pers

Ci scrivono 8 (n):

La popolazione di Pers intende presentare reclamo alla locale autorità, perchè le lezioni, nelle scuole di quella frazione, non sono punto regolari. Essi dicono, che ogni mese, ed anche più volte al mese, la maestra si assenta dal paese per più giorni, ed anche attualmente, da venerdì scorso, i battenti delle aule scolastiche sono chiusi.

I bambini sono costretti quindi, a girare per le vie del montuoso paese. Sono gli ultimi giorni di scuola e la autorità dovrebbe interessarsi a che le lezioni, anche nella sperduta Pers, fossero regolari.

Si spera che i lagni della popolazione gioveranno a qualche cosa.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 21 al 27 giugno
(dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	40.50	a 41.50
Granoturco giallo	»	36.50	» 37.25
» bianco	»	32.75	» 36.—
Cinquantino	»	26.—	» 27.—
Avena	»	33.75	» 34.75
Segala all'ett.	»	17.50	a 18.—
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	40.—	» 60.—
» di pianura	»	24.—	» 48.—
Patate	»	7.—	» 12.—
Castagne	»	—.—	» —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	320.—	a 330.—
» comune	»	320.—	a 330.—
FORMAGGI			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	2[illegible]0.—	a 245.—
Formaggio latteria	»	18[illegible].—	a 2[illegible]5.—
» tipo comune (nos.)	»	200.—	» 210.—
» pecorino vecchio	»	320.—	» 37[illegible].—
» lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
» parmeggiano vecchio	»	220.—	» [illegible]
» lodigiano stravecc.	»	310.—	» 340.—
» parmeggiano	»	290.—	» 31[illegible].—
» reggiano	»	285.—	» 310.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	290.—	» 265.—
» vacca [p. m.]	»	230.—	» 2[illegible]0.—
» vitello [p. m.]	»	170.—	» 190.—
» porco [p. m.]	»	—.—	» —.—
SALUMI			
Strutto	da L.	210.—	a 220.—
Lardo nostrano	»	220.—	» 240.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	8.5[illegible]	a 9.80
» » II »	»	7.20	» 8.50
» della bassa I »	»	6.05	» 7.30
» » II »	»	4.80	» 6.05
Erba spagna	»	8.50	» 9.—
Paglia da lettiera	»	4.60	» 5.00
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.80	a 3.20
» » in stanga	»	2.40	a 2.50

GRANI

MARTEDÌ, 29 giugno. Mercato nullo.

GIOVEDÌ 1 luglio. Furono misurati ett. 184 di granoturco, 12 di segala e 3 di frumento.

SABATO, 3. — Ett. 201 di granoturco e 11 di segala.

Cronaca Cittadina

Il prestito nazionale

La Presidenza del Consorzio per il nuovo Prestito Nazionale 4.50 per cento, per le spese di guerra, informa che domenica 11 luglio saranno tenuti aperti al pubblico gli sportelli di tutti gli istituti ed enti consorziati esclusivamente per raccogliere sottoscrizioni al prestito.

Veniamo informati che a Udine, non solo gli Istituti di emissione, ma tutte le Banche e gli esattori terranno aperti gli sportelli per raccogliere le sottoscrizioni.

Il calmiere

Secondo Elenco del calmiere, per i seguenti generi alimentari di prima necessità; valevole dall'8 al 14 corrente mese.

Prezzi massimi, dazio compreso (il primo numero indica il prezzo all'ingrosso, cioè per quintale; il secondo al minuto, cioè per chilogramma; dove c'è un solo numero, questo segna il prezzo al minuto):

Pane carnetto 60, casalingo, molle, forme piccole 56, forme di gr. 500 tipo casalingo 52, tipo militare 48, Farina di granoturco bianca e gialla 36 - 38, tipo fino 49 - 55, id. tipo famigliare 44 - 48. Pasta qualità comune 65 - 68, Lardo 250 - 2.80, Strutto 220 - 2.50, Formaggio da tavola 245 - 2.80, id. comune 200 - 2.25, Olio misto 175 - 1.80 al litro, Zucchero 150 - 1.60, Latte 25, legna da ardere 3.60 - 40 al miriag., Carbone di legna 12 - 1.40, Carne di bue II taglio 260, id. III taglio 2.40, Carne di vacca I taglio 2.60, id. II taglio 2.40, id. III taglio 2.20.

I contravventori verranno denunciati alla autorità giudiziaria.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 56.663.43: Valussi ing. Odorico lire 100 — Direzione della «Patria del Friuli» (IX versamento) lire 705 — Murero dottor cav. Giuseppe lire 250 — Cremona Giacomo lire 15 — Impiegati ufficio Successioni e Atti Civili di Udine (Gorin dott. Romeo ispettore Demanio 3.70, Preindl Pietro Piro Ric. Uff. Atti Civili lire 3.70, Pancotto Angelo, Ric. Uff. Successioni lire 3.70, Zuliani Giulio commesso Demanio lire 2 che si obbligano di versare fino alla fine della guerra) lire 12.30 — Totale L. 57.745.73

Le oblazioni si ricevono presso il Segretario del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosilini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè dai giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 10.153.07.

Cav. Ugo Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia lire 250 — Comino Sante (seconda offerta) lire 5 — N. N. lire 5.

Mediante la «Patria del Friuli»: Scala cav. Vittorio (in morte di Luigia Michieli vedova Toso) lire 20 — Annunziata Febeo ed Ada Toso (in morte di Luigia Michieli del Torso) lire 10 — Elena Giuliani ved. Zamparo (nel quarto anniversario della morte del suo caro marito) lire 20 — Totale lire 10.472.07.

***

I bambini della scuola di Cussignacco offrono al Comitato pro feriti in transito uova N. 142, marsala bottiglie N. 2, sigarette N. 440, sigari (mezzi toscani) N. 100, sigari dames N. 5, caramelle, limoni e fiori.

In memoria di Romeo Battistig

Sottoscrizione per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» e della «Croce Rossa»:

Somma precedente lire 512:

Gino Pasqualis lire 5, Gaudio Massimo lire 2, Lorenzi prof. Arrigo lire 10, Del Piero prof. Antonio lire 2, Furlani rag. Giovanni lire 2, Carnielli dott. Adelchi lire 5, Cassi prof. Gellio lire 5, Ditta Angelo Peressini lire 2, maestro Umberto Cappellazzi lire 5, Zuliani Tacito lire 10, Celotti dott. Giuseppe lire 10, Rebora rag. Luigi lire 5, Zamparo Giuseppe lire 5, D'Orlandi Pietro geometra lire 10, Gasparini Antonio pittore lire 2. Totale lire 592. — (Continua).

Camera di commercio

Trasporti ferroviari

La Camera di Commercio comunica essere stato assicurato che, se non sopraggiungono ordini in contrario, a partire dal giorno 12 corrente avrà piena esecuzione quanto dispone il Manifesto della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato del giorno 1° luglio. In conseguenza di ciò saranno ammesse le spedizioni a carro completo, da e per Udine, di qualsiasi merce a G. V., P. V. A., P. V. O.,; le spedizioni di medicinali senza alcuna limitazione; le spedizioni di carta per giornali e di bozzoli

Rimarranno escluse, da e per la stazione di Udine, tutte le spedizioni in dettaglio (tranne quella a G. V. fino a 100 chilogrammi) per le quali occorre un'autorizzazione speciale della Divisione Movimento in Venezia.

Pagamento compensi per alloggi militari

L'Ufficio Municipale di Economato, allo scopo di far risparmiare inutili salite in Castello, col nostro mezzo avverte quanti hanno fornito alloggi militari, che saranno invitati individualmente e per iscritto, a ritirare le somme a loro dovute.

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il cav. Armano, vice prefetto della nostra provincia, è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario presentiamo le nostre vive congratulazioni.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani programma grandioso. — Si rappresenterà:

«I soldatini del Re di Roma». — Epilogo della vita del biondo Duca di Aeichstadt, immortalata da Rostand nell'«Aiglon», e ridotta superbamente per cinema dalla celebre Casa Ambrosio di Torino.

Completerà il programma una film istruttiva divisa in due parti: «Un giardino zoologico» e una scena comicissima.

Oggi le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30 e domani alle 15.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.28.
Cormons: 8.13 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.20 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cervignano -- Portogruaro
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.

Partenze da Udine
Per Tricesimo ore 8 — 11 — 14 — 15.45 18.15 — 19.
Per bivio Cassacco ore 11 — 18.15.

Partenze da Udine:
Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19
Da Tricesimo ore 7 — 9 — 13 — 15 — 17 — 19.45.

Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Fu appunto verso quel tempo che — come dicevo un momento fa — apparve a Lisbona un certo barone Giovanni di Boisgrimaud — precisamente come voi. Qualche vostro cugino lontano, senza dubbio.

Era un miserabile, bisognoso, in continua guerra con ogni metallo di qualche valore, che aveva tentato di fare cento mestieri e disposto ad intraprenderne altrettanti, magro, affamato, a brandelli.

Boisgrimaud non aveva più voglia di ridere. Non indovinava ancora dove potesse riuscire la signora di Navaillan, ma cominciava a sentirsi addosso una forte inquietudine.

— Pare, — continuò Luisa — che questo barone di Boisgrimaud — vi domando scusa, signore — abbia avuta l'occasione di stringere una relazione più o meno intima col signor Maladet.

E poi ad un tratto, spirto quest'ultimo, si vede il barone di Boisgrimaud trasformarsi; spendere delle somme, far del rumore, domandare una croce ed ottenerla.

Tutti gli astanti gettarono un'occhiata sul nastrino rosso che il barone Giovanni portava all'occhiello e che non era altro che il nastro dell'ordine di Cristo.

Boisgrimaud arrossì fino alla radice dei capelli. La signora di Navaillan sorrideva facendosi vento lentamente col ventaglio.

La giovane e bella signora aveva ripreso il vantaggio.

XXXIII.

E' chiaro ciò che era avvenuto.

Coll'aiuto delle annotazioni molto succinte sparse nel libriccino datole da Bourgachon, essa aveva costrutto una successione di avventure col semplice scopo di far uscire dai gangheri Boisgrimaud.

Come s'è visto, fino a quel momento, essa non era riuscita nell'intento.

Il solo fondo di verità sul quale la signora di Navaillan aveva il punto d'apoggio, era la certezza che un Boisgrimaud e che Maladet si erano trovati a Lisbona nello stesso tempo. Dopo di aver dato al barone Giovanni quel colpo sotto il quale egli aveva tremato, Luisa riprese:

— Se devo credere al signor di Malbessant, non si perdè grande attenzione del signor Maladet come all'improvvisa trasformazione di questo signor di Boisgrimaud.

Soltanto, quando i parenti del primo reclamarono, in questi ultimi tempi, tornò al pensiero di tutti la stranezza degli avvenimenti: ognuno si domandò in qual modo Giovanni di Boisgrimaud — quello di Lisbona beninteso — aveva potuto dagli stracci passare al lusso, da verme farsi in sì poco tempo farfalla e ognuno si diede il disturbo di riflettere un pochino.

— Di modo che?... — domandò il barone.

— Di modo che, a poco a poco, nella mente di coloro che conoscevano bene i fatti si venne formando questa convinzione, che il gentiluomo senza un soldo, il pezzente senza loco nè foco, si era sbarazzato del signor Maladet per impadronirsi delle sue ricchezze.

— Ehm: — fece Boisgrimaud che comprese il pericolo e tentennò sulla sedia.

— Ora, continuò la signora di Navaillan, la questione è molto semplice. Basterà rintracciare questo signor Boisgrimaud, un vostro parente senza dubbio... Oh! non arrossitene tanto! Le più illustri famiglie hanno spesso qualche discendente che non fa loro molto onore.

Quando gli si potrà metetre le mani addosso egli sarà ben costretto a spiegarsi circa i suoi rapporti col signor Maladet. E si saprà subito se questi sia stato davvero assassinato dal vostro parente di Boisgrimaud. Vi domando scusa. Se io potessi designarlo altrimenti lo farei di tutto cuore, ve lo assicuro.

Boisgrimaud cominciava a mostrare dei sordi movimenti d'impazienza.

Egli non poteva più dubitare delle intenzion idi Luisa e la accusa da lei formulata non era di quelle che si trascurano o che si disprezzano.

Egli aveva un bel sforzarsi a mantenere un contegno impassibile ed irreprensibile; non per questo era internamente meno commosso, ed oramai un nonnulla era sufficiente a farlo uscire dai gangheri.

E tutti tenevano gli occhi fissi sopra di lui. Se non gli veniva un'ispirazione improvvisa e trionfante, egli era perduto senza remissione.

— Questo è il momento, disse, fra sè, che io lo potrò sapere se Feliciano ha ragione dicendo che io non valgo più come una volta.

Fino ad ora la signora di Navaillan si era accontentata di narrare il suo romanzetto coll'aria la più innocente del mondo. Essa non aveva accusato il barone Giovanni Ma si indovinava che era vicino il momento in cui le domande sarebbero diventate più precise, le spiegazioni più categoriche, gli argomenti ad honimen inevitabili.

Boisgrimaud in tali frangenti si pentì forse di aversi tirato addosso la collera di Luisa Chi lo sa?

Ciò che era certo si è che la vendetta di cui essa aveva minacciato il suo antico adoratore sarebbe stata da lei esercitata senza pietà e perdono.

Quanto aveva promesso stava per accadere, implacabilmente terribile.

Boisgrimaud si domandava come mai essa fosse venuta a sapere tanti veri dettagli del suo passato. Un momento accusava Feliciano, un momento dopo gli pareva impossibile che il suo complice lo avesse tradito senza precisare maggiormente i fatti, giacchè capiva benissimo che la signora di Navaillan non ne sapeva ....

— Ed ora, signore, riprese Luisa do-

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I confortanti risultati dell'ultimo esercizio finanziario

ROMA, 9. — Gli accertamenti al 30 giugno decorso, delle entrate principali nei dodici mesi dell'esercizio finanziario, si riassumono nelle seguenti cifre, che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quelli dei precedenti e con le previsioni quali furono indicate nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1914:

1. — Il gruppo delle tasse sugli affari ha fruttato 298 milioni e un quarto, con aumento di cinque milioni e 676 mila lire in confronto del 1913-1914, e con differenza in meno di un milione e mezzo sull'entrata prevista.

2. — Il gruppo delle tasse di consumo ha gittato quasi 478 milioni, mentre la previsione era di 488 milioni e 404 mila; differenza in meno 11 milioni e mezzo. La diminuzione, a paragone dell'esercizio decorso, è di 95 milioni, dei quali 65 nei redditi doganali e 24 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

3. — Dalle privative (tabacchi, sale e lotto) si ebbero 573 milioni e 200 mila lire, ossia 26 milioni in più dell'esercizio precedente, e cinque milioni e mezzo in più del previsto.

4. — Dalle imposte dirette si ricavarono 578 milioni e due terzi, ossia 29 milioni e mezzo in più dell'esercizio precorso e 6 milioni e mezzo in più della previsione.

5. — Nei proventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) questo esercizio si chiude con l'entrata di L. 171 milioni e mezzo la quale è superiore di 1 milione e 92 mila lire al risultato del 1913-14 e di cinque milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso.

La somma totale delle entrate principali, (escluso il dazio sul grano), è così accertata in *due miliardi e cento milioni*, con una diminuzione di 23 milioni sull' esercizio anteriore, ma con un aumento di cinque milioni in confronto alla previsione.

La sospensione del dazio sul grano ha recato un perdita di 66 milioni e un terzo, se si fa il paragone con l'annata 1913-14; è di 23 milioni, se si guarda il provento come era stato presunto nel dicembre.

Dunque, nell'insieme, la somma delle entrate principali nell' esercizio chiuso al 30 giugno 1915 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto in confronto della somma che era stata prevista in dicembre.

E' poi da avvertire che le suesposte cifre indicano gli accertamenti provvisori, che sono sempre alquanto inferiori ai definitivi e che sono da aggiungere le entrate secondarie le quali offrirono sempre un beneficio in confronto delle previsioni. (Stefani)

Il Consiglio dei ministri

Ottima situazione militare - Provvedimenti per la Libia e per la piccola industria - Le comunicazioni con la zona di guerra - L'affondamento dell' "Amalfi"

ROMA, 9. — Nel Consiglio dei Ministri di ieri l'on. Salandra ha informato i colleghi dell'ottima situazione militare, situazione che egli stesso ha potuto constatare nel suo recente viaggio nella zona di guerra.

L'on. Martini ha sottoposto all'approvazione del Consiglio alcuni provvedimenti di indole locale per il nostro territorio nella Libia. Il Consiglio si è poi occupato di altre provvidenze interne, rese necessarie dallo Stato di guerra. Alcune di queste provvidenze saranno stamane sottoposte alla firma luogotenenziale. Esse sono intese specialmente ad agevolare la piccola industria a facilitare sempre più la corrispondenza ed il commercio fra le provincie facenti parte della zona di guerra ed il resto d'Italia.

Il Ministro della Marina ha poi riferito i particolari a sua conoscenza sull'azione nell'Alto Adriatico, che è costata la perdita dell'incrociatore *Amalfi*. Il ministro ha soggiunto che sarebbe partito per Venezia per visitare l'equipaggio dell'*Amalfi*, quasi completamente salvato. Infatti l'ammiraglio [illegible] ieri sera alle 21.5 è partito per Venezia.

La guerra in occidente

Brillante successo francese nei Vosgi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Dal mare all'Aisne non si segnala durante la notte che un'azione di artiglieria abbastanza viva intorno a Souchez, un bombardamento lento ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento tra l'Oise e l'Aisne sull'Altipiano di Nouvron.*

« *In Champagne lotta di mine e nell'Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria, ma senza azioni di fanteria.*

« *Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata movimentata. Fra Fey en Haje e il Bois le Pretre abbiamo con un combattimento a granate, riconquistato circa centocinquanta metri di trincee perdute il 4 luglio alla Croix des Charmes. Il nemico ha attaccato nella serata sopra un fronte di trecentocinquanta metri, dopo un bombardamento a colpi di torpedini aeree e getto di liquidi infiammabili.*

« *I tedeschi, dopo essere riusciti a prender piede nella nostra organizzazione di prima linea, ne sono stati respinti con un immediato contrattacco, e non sono più riusciti a mantenersi che in qualche elemento della nostra trincea più avanzata.*

« *Nei Vosgi, nella regione di Ban de Sapt, alla Fontanelle abbiamo riportato un notevole successo. Dopo avere cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso vi aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche della collina a sud-est di Mojen Moutier. Il guadagno totale rappresenta una avanzata di settecento metri, sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri diciannove ufficiali, tra cui un capo di battaglione, due medici e 707 uomini non feriti, appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e trentadue soldati tedeschi feriti. Abbiamo preso un cannone da 37, due mitragliatrici, parecchi lanciabombe e munizioni in grande quantità.*

« *Dall'alba il nemico bombarda violentemente le posizioni perdute* ».

Il comunicato tedesco conferma la perdita della collina 631

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Il bollettino ufficiale di oggi dice:

« Fronte occidentale. — *A nord del zuccherificio di Souchez un attacco francese fu respinto. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni, furono decimati. Fino ad ora non riuscimmo a scacciare il nemico dalla parte delle trincee che perdemmo avant'ieri ad ovest di Souchez.*

« *Ad est di Illy attacchi isolati francesi rimasero senza risultato.*

« *In prosecuzione alle posizioni recentemente conquistate da noi nel Bois Le Pretre prendemmo d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una larghezza di 350 metri. Facemmo pure più di 250 prigionieri e prendemmo quattro mitragliatrici.*

« *Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie.*

« *Dopo una forte preparazione d'artiglieria il nemico attaccò la collina 631 presso Ban de Sapt che avevamo presa d'assalto il giorno 22 giugno. Dovemmo abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina.*

« *Sui fronti orientale e sud-orientale la situazione è immutata* ». (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 9. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

« *Sul fronte dei Dardanelli il giorno 7 luglio nessun avvenimento importante ad Ariburnu. Le nostre truppe presero a Sedulbahr due trincee davanti la nostra ala destra e le occuparono. I nostri distaccamenti di ricognizione inviati dal contro sorpresero trincee nemiche e catturarono una quantità di munizioni ed istrumenti di zappatori. All'ala sinistra il leggero fuoco di artiglieria e di fanteria continu, nonchè il getto delle bombe. Al mattino un aeroplano nemico gettò tre bombe su Gallipoli senza causare danni.*

« *Le nostre batterie della costa asiatica distrussero ponti da sbarco nemici. Presso Tekkbour presero sotto il fuoco le tende del campo nemico. Sugli altri fronti niente di importante da segnalare* ». (Stefani)

Due violenti esplosioni a Hoonslow

LONDRA, 9. — *Poco dopo le ore nove di stamane due esplosioni violentissime avvennero nel polverificio di Hoonslow presso Londra. Seguirono esplosioni meno violente, immense colonne di fumo erano visibili alla distanza di molti chilometri. Non si conosce l'entità dei danni.* (Stefani)

LONDRA, 9. — *Si segnalano finora un morto e parecchi feriti nella esplosione del polverificio Hoonslow.*

Alla ricerca d'un complotto di terroristi tedeschi a New-York

NEW YORK, 9. — *Le autorità ricercano i complici di Holt. Si inviarono a Washington detectives per scoprire la fonte del danaro speso da Holt, che aveva acquistato grande quantità di esplosivi. Si crede che fosse in relazione con un gruppo di germanofili che volevano impedire l'invio di munizioni agli alleati.* (Stefani)

L'aviatore francese André non fu arruolato nel nostro esercito

ROMA, 9. — Il Ministero della Guerra comunica:

« *Fu pubblicato che l'aviatore francese André sarà quanto prima arruolato nell'esercito italiano. La notizia è insussistente. Nessun aviatore André è stato od è per essere arruolato nel nostro esercito* ». (Stefani)

La disfatta delle truppe tedesche nel Damaryland

La magnifica manovra del gen. Botha

CAPETOWN, 9. — (Ufficiale) *Il colonnello Nyburch è arrivato a Tsmet (Damaryland) a trenta miglia a nord di Olaib. Prese per via seicento prigionieri ed alcuni cannoni. Mise i prigionieri inglesi in libertà.*

Il colonnello Brls facendo ritorno verso ovest, prese centocinquanta prigionieri e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione, che erano state catturate dal nemico. Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano, infatti, che i primi risultati del magnifico movimento di avvolgimento fatto dal generale Botha che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi della guerriglia, la cui fine sembra imminente. Infatti, la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli bene informati come questione di breve tempo. (St.)

CAPETOWN, 9. — *Un telegramma ufficiale da Pretoria annunzia che le ostilità nell'Africa sud-occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritorna nel territorio dell'Unione.* (Stefani).

CAPETOWN, 9. — *Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il generale Botha accettò la capitolazione dell'intera forza tedesca nell'Africa sud-occidentale tedesca.* (Stefani)

CAPETOWN, 9. — *La sottomissione dei tedeschi è assolutamente incondizionata. Il generale Botha aveva presentato un ultimatum che è scaduto alle 17 di ieri.*

L'entusiasmo a Londra per la guerra

Acclamazioni a lord Kitchener

PRETORIA, 9. — (Ufficiale) *Il generale Botha accettò stamane alle ore due la sottomissione del governatore tedesco Seitz con l'intera forza dell'Africa sud-occidentale tedesca.*

Il governatore e le forze tedesche si sono arresi

LONDRA, 10 (ore 0.30) — *Nel pomeriggio vi fu al Guild Hall una grande dimostrazione patriottica, nella quale Lord Kitchener prese la parola circa il reclutamento. La riunione fu imponente e l'entusiasmo grandissimo.*

La folla ammassata nelle vie acclamò Lord Kitchener. Le truppe di Londra facevano ala al passaggio del ministro della guerra. (Stefani)

Teatro Minerva Cinema Varietà

Ieri sera il solito pubblico numeroso accorse ad assistere al nuovo ed attraente programma.

Il bellissimo dramma *Alla Deriva* della celebre Casa Cines fu ammiratissimo e venne seguito con molta attenzione dagli spettatori.

Gli artisti della Varietà nel cambiamento di repertorio furono applauditissimi e festeggiatissimi e in special modo la simpatica coppia *Acava-Saba* che ci fa gustare sempre nuove ed elegantissime danze eseguite dai due esimi artisti con una finezza e spigliatezza tutta loro particolare.

Oggi tutto l'intero programma si ripete ed il teatro si apre alle ore 17.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

po un minuto di silenzio, vogliate esser tanto gentile da dirci dove si trova in questo momento quello fra i vostri parenti dalla parte del padre che era a Lisbona col signor Maladet?

— Ma signora...

— Non ho bisogno di dimostrarvi quanto sia importante per noi il ritrovarlo; importante per voi e per me nell'interesse di questa cara Margherita che io amo di tutto cuore, e che voi volete sposare, il che non vuol dire che voi l'amiate altrettanto.

Boisgrimaud stava per protestare contro questa ultima osservazione, quando la signora di Navaillan gli fermò la parola sulle labbra.

— Diteci, signora, soggiunse, chi è il miserabile che porta il vostro nome e che noi dobbiamo rintracciare?

— Sono sorpreso, signora, che vi rivolgiate a me per sapere una simile cosa, rispose il barone, dal momento che avete a vostra disposizione questo fenomenale segretario di ambasciata, la cui fervida fantasia sa creare sì bei romanzi.

— Romanzi! esclamò la signora di Navaillan chiudendo bruscamente il ventaglio; voi ritenete dunque che il mio racconto non sia che un romanzo?

— Lo suppongo, disse stolidamente Boisgrimaud, che avrebbe pagato non so che cosa per essere altrove.

— Come! Voi lo supponete! con qual diritto? a qual titolo! Voi lo supponete! Ma con quali ragioni potete giustificare questa vostra strana supposizione? Non sapete che questa risposta può dar molto a pensare.

— Perchè mai, signora?

— Ma perchè non si suppone una simil cosa se non si ha il suo perchè.

— E quali ragioni credete che io possa avere?

— Non so nulla io. Non tocca a me il saperlo. Ciò riguarda gli eredi di Maladet. Tocca a loro informarsi se vi sia a questo mondo un altro Boisgrimaud oltre di voi. E se non vi è....

L'intenzione ostile, caparbia e accusatrice della signora di Navaillan aveva portato il suo colpo di grazia.

Il barone si alzò di scatto. Non aveva ancora trovato il modo di parare il terribile assalto di Luisa, ma era agli estremi della pazienza.

— Signora, disse, sarei uno sciocco se non comprendessi a che cosa volete riuscire. Volete far risultare che io fui a Lisbona.

— Io, signore! V'ingannate; io non voglio nulla.

— Ebbene, sì signora, soggiunse di Boisgrimaud è vero, fui a Lisbona.

— Ah, mio Dio! esclamò la signora di Navaillan con un visetto da topolino maravigliato, è dunque di voi che parlava il signor di Malbessant.

— Non giuochiamo d'astuzia, volle dire il barone.

Ma la vedovella che lo teneva da un quarto d'ora sui carboni ardenti, lo interruppe sul bello.

— Se ciò è vero, signore, credete pure che io non ho voglia di giocare con voi a nessun giuoco. Io sono già troppo vergognosa di essere stato sul punto di sposarvi; ciò che sarebbe stata per me ne converrete, una terribile sventura.

— Perchè, signora? — domandò il barone di Boisgrimaud che non sapeva più quello che si dicesse.

— Ma perchè sarei divenuta la moglie di un uomo assai sospetto di assassinio.

(Continua)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e cele i

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via V ttorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. .50 la linea o spazio di 1 ... corpo 7, corpo 9 per ogni linea contata.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE ».
Grand Cognac 1890.
Cognac fine Champagne
Vieux Cognac

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.20 in più.
Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

— x x x —

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici. Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.
Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent. 80 in più
Antica premiata Farmacia Maldifassi di *A. Manzoni e C. Milano* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

DELL' EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono **efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni stagione.
» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la **nevrastenia** ed il **rachitismo**.
» Sono il **migliore dei ricostituenti** finora noti.
» firmato:
» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo aver conosciuto i componenti** ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscite favorevoli lo usa nella sua clientela privata ».
Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri

Sono eroiche le inalazioni continuate di

Chlorphenol

Laringiti ✠ ✠
Bronchiti ✠ ✠
Bronco-Polmoniti ✠
Alveoliti ✠ ✠
Tisi ✠ ✠ ✠

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1,0 e 2,0 grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.
Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale

della

premiata **FARMACIA MALDIFASSI**
di **A. MANZONI e C.**
MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vedita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

AGENZIE con Stabilimenti proprii
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE e PARIGI** per la FRANCIA e l'ALGERIA
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIA in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone N. 1

Concessionari esclusivi vendita del **Fernet Branca** — nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova** — nella SVIZZERA e GERMANIA **G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M** — nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

Altre specialità della Ditta — VINO CHINATO — CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH